

quando cioè i riti adempiuti con scrupolo invece di esprimere il cuore consentono di coltivare l'illusione della vicinanza a Dio senza che questo legame sia reso vero da una vita conforme alle sue attese e alla verità di se stessi.

Anche l'attenersi alle tradizioni religiose può alimentare l'illusione di essere giusti davanti a Dio, avverte Gesù: se il criterio di giudizio non è la verità del cuore buono con l'altro – che è oggetto del comandamento di Dio - ma la conformità a ciò che è stato tramandato, il tradimento dell'altro e di Dio sono dietro l'angolo. Gli atti e le regole con cui l'uomo religioso cerca di dar forma alla sua lotta contro il male devono rispecchiare la verità e la semplicità della parola di Dio e non trascurarla o annullarla, rendendola vana (vv. 9-12, omessi dalla liturgia).

Infine, ampliamo un po' la portata delle parole di Gesù. Nello scrupolo dell'uomo – e non soltanto dell'uomo religioso - per rendere accettabile l'esterno si annida una singolare tentazione: quella di mancare la verità su se stessi, quella di sprecare le proprie forze per apparire e non per essere – agli occhi di Dio come agli occhi degli altri -. Siamo rinviati allora a scorgere le forme e i "luoghi" nei quali nella nostra vita collettiva si riproduce facilmente questa

opposizione tra "dentro" e "fuori"; dove al "dentro" viene riservato ogni giudizio positivo, una presunta "integrità" minacciata, un ordine e una pulizia che vanno tutelati e al "fuori" il pericolo che assedia, il male che tenta, impedendoci di scoprire il male che è "dentro" di noi e "tra" noi. E' una dinamica che la nostra condizioni moderna ben conosce e che è stata ed è all'origine di crimini ed efferatezze su scala collettiva, ma anche di quella incapacità di stabilire legami con l'altro, con chi è più diverso da noi o straniero, che è ormai riconosciuta come uno dei mali del nostro tempo.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Il Signore è la mia forza e io spero in lui. Il Signore è Salvator, in lui confido non ho timor, in lui confido non timor.

Guarda, o Padre, il popolo cristiano radunato nel giorno memoriale della Pasqua, e fa' che la lode delle nostre labbra risuoni nella profondità del cuore: la tua parola seminata in noi santifichi e rinnovi tutta la nostra vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PER LA PREGHIERA SULLE LETTURE DELLA XXII DOMENICA FRA L'ANNO (2 settembre 2012)

INVOCHIAMO

**Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni, vieni dai
quattro venti. Spirito del Signore,
Spirito dell'amore,
Spirito Santo vieni. (2 volte)**

LEGGIAMO

Dal libro del Deuteronomio (4,1-2.6-8)

Mosè parlò al popolo dicendo: «Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entiate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente". Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che

lo invociamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?».

**Salmo responsoriale (14)
Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.**

* Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua. * Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.

* Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.

Dalla lettera di S. Giacomo apostolo (1,17-18.21-22.27)

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto,

illudendo voi stessi. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

Alleluia, alleluia! Per sua volontà il Padre ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. **Alleluia!**

Dal vangelo secondo Marco (7,1-8.14-15.21-23)

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma

il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamone un versetto.

MEDITIAMO

Gesù prende posizione di fronte al valore da accordare ai segni esterni della religione, in modo particolare in riferimento a quelle frequenti "purificazioni" che la religione giudaica prevedeva. Cerchiamo anzitutto di capire il significato di queste regole. Non si tratta di semplici regole igieniche, ma del tentativo di creare attorno all'uomo

religioso una siepe che tenga lontano il male. La purificazione rituale esprime simbolicamente questa necessità: tenere lontano ciò che può "contaminare" la vita dell'uomo. Si crea così un "fuori" cattivo e un "dentro" che va preservato e reso puro; un "profano" - la vita nei suoi molteplici aspetti al di fuori della religione - e un sacro nel quale, come in un recinto custodito, l'uomo può vivere il suo rapporto con Dio. Dobbiamo ricordare che questo tentativo, di rendere puro ciò che sta "dentro", separandolo da ciò che sta "fuori", appartiene alla natura più profonda di ogni religione, non soltanto all'ebraismo.

Gesù ha uno sguardo radicalmente differente: non c'è nulla fuori dell'uomo che entrando in lui possa renderlo impuro. Non c'è un mondo impuro che minacci l'integrità dell'uomo, da cui ci si debba distanziare per conservare la propria vita. Lo sguardo di Gesù è interamente occupato dalla bontà provvidente del Padre che ha messo l'uomo in condizioni favorevoli per la sua vita. E' questo il senso della formula che intesse l'opera creativa di Dio nel libro della Genesi: "... e vide che era cosa buona". A quel ritornello fa eco il v. 17 del brano di Marco, che è omesso nella lettura liturgica: "Così rendeva puri tutti gli

alimenti". Lo sguardo di Gesù rivela anche che non bisogna sbagliare direzione se si vuole vedere in profondità la realtà del male: non "fuori", ma "dentro" l'uomo: "Sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro". E Gesù avvia anche concretamente il nostro discernimento: il lungo elenco di azioni e atteggiamenti malvagi danno concretezza al cuore impuro, cattivo, e ci aiutano a scoprire il male là dove davvero si annida. C'è dunque per Gesù un "uscire" del male: la sua sorgente sta in un cuore che distorce il rapporto con l'altro, come rivela l'elenco di vizi. Né le cose né gli altri portano il male dentro di noi: la superficie degli eventi non corrisponde alla loro verità. Il cuore è la porta da cui il male non entra, ma esce allo scoperto. Le parole di Gesù invitano a rimettere le cose a posto, ridefiniscono le gerarchie degli atti e delle intenzioni. Quella di Gesù è una religione del "cuore", non nel senso che si limiti ad una interiorità sempre sfuggente ed equivocabile, ma nel senso che ogni gesto esterno va misurato sulla sua conformità o meno all'intenzione profonda del cuore. La tentazione più grande dell'uomo religioso è l'ipocrisia, avverte Gesù citando il profeta Isaia. E la menzogna trova la sua manifestazione più evidente in un culto che diventa illusorio: